

RICCARDO GIGANTE AL VITTORIALE

DISCORSO DI AMLETO BALLARINI AL VITTORIALE IL 15 FEBBRAIO 2020 IN OCCASIONE DELLA TUMULAZIONE DEI RESTI DI RICCARDO GIGANTE

Oggi, qui, tutto si è compiuto. Oggi, qui, un sogno sul quale era follia nutrire sentimenti di speranza, un progetto ideale, un impegno morale, è diventato realtà. Oggi qui Riccardo Gigante è giunto dove il Poeta lo attendeva da tanto tempo. Il Poeta aveva predisposto per lui il sito dell'ultima dimora. L'attesa dei miseri resti, occultati nell'immensità del nulla, nel buio del mistero è stata lunga, lunghissima.

È durata più di 70 anni. Ma noi non ci siamo arresi. Lo dovevamo all'uomo che amò Fiume più della sua stessa vita, disposto a lottare per difendere l'italianità della sua città oltre ogni limite, con tutto l'ardore della sua patriottica passione. Una vita la sua vissuta con l'entusiasmo, il coraggio, la purezza di un eroe. Fervente irredentista, combattente volontario e medaglia nella prima guerra mondiale, quella che, secondo le aspettative risorgimentali, avrebbe portato al compimento dell'unità d'Italia, durante tutto il corso dell'Impresa dannunziana la sua collaborazione con d'Annunzio fu costante, intensa, leale. Ma il rapporto di amicizia assunse ben presto un carattere quasi familiare che coinvolse anche



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Il discorso di Amleto Ballarini

la sorella, l'amabile Gigetta. I Gigante abitavano a due passi dal Palazzo del Governo in cui d'Annunzio risiedeva; a volte, anche in ore impensate, quella casa era un rifugio sempre aperto e sereno. Quando nel Natale di sangue un colpo di cannone centrò la finestra dello studio di d'Annunzio che lì era al lavoro, causando pure una vittima vicino a lui, il Poeta subì uno shock fortissimo. Ci voltero delle ore per riprendersi. Le trascorse in casa Gigante. Quando d'Annunzio diede le dimissioni e rimise i suoi poteri a Gigante, in qualità di Podestà, gli disse: "So il tuo dolore profondo, ma consolati pensando che il destino in ogni modo fece a noi la parte più bella. Addio e arrivederci, arrivederci e addio". Anche se lontano, il Poeta seguiva ogni cosa, inviava messaggi, incoraggiava: "Oh città di vita; all'erta all'armi! C'è un uomo tra voi, quello che portava la bandiera della legione, un uomo di fede e di fegato secco, Riccardo Gigante. Stringetevi intorno a quella bandiera". Con l'agognata annessione all'Italia Gigante verrà poi nominato senatore del Regno.

Pensiero dominante nell'intensa sensibilità dell'uomo, il culto dei caduti, sentito come una fortissima esigenza del cuore. Al suo secondo insediamento come podestà inaugura la cripta di Cosala nella quale vennero raccolti i resti dei caduti in guerra italiani, esumati dai cimiteri di Fiume e provincia, e dei caduti nel Natale di sangue. La sorella di Gigante scriveva a d'Annunzio il 5 ottobre 1923: "Le custodi dei morti inviano al Comandante un pugno della terra sacra che copre i gloriosi caduti", e il Poeta rispondeva: "I miei morti sono sempre meco". Mentre Gigante a Fiume onorava la cripta di Cosala, d'Annunzio a Gardone stabiliva di collocare nelle arche appena costruite i resti degli eroi più cari dell'Impresa condotta nel nome della vittoria mutilata. Sintonia di sentimenti e di ideali. Nei giorni della fine, dopo l'8 settembre del '43, Gigante prende le redini dell'amministrazione civile, almeno nei ristretti limiti che l'occupazione tedesca avrebbe consentito. Le nefandezze già commesse in Istria dai partigiani di Tito costituivano un lugubre presagio. Dimissionato dal governo germanico, chiede, ma non ottiene chiarimenti da Roma. "Cittadinanza profondamente angosciata, abbandonata al suo destino". Questo l'ultimo messaggio. Nell'ultima settimana di aprile Gigante lascia la sua casa colpita dai bombardamenti e trova ospitalità presso l'Istituto dei salesiani, poi nel rifugio del Nido per l'infanzia "Gabriele D'Annunzio".

Don Sabucco gli consigliava di andarsene finché era in tempo. "Non ho nessun conto da rendere, bisogna che divida la sorte della mia città". A Lino Poli aveva detto: "Conosco benissimo il destino che mi aspetta, ma non mi muovo sperando che il mio sacrificio possa rappresentare una bandiera per i fiumani". Ritornò alla sua abitazione mezza disastata. Fiume era una città deserta. Dovunque un sentore di morte, un gelo di terrore. Devastante l'attesa di qualcosa di terribile che si sapeva sarebbe accaduto. Gigante, nella sua abitazione, ben nota a tutti, attendeva a viso aperto il feroce nemico. Poi il baratro del nulla e del mistero.

La mia biografia di Gigante non voleva fermarsi sulla soglia della sua morte. Respingevo con sdegno la spudorata menzogna del comunicato ufficiale del governo jugoslavo che lo indicava morto nei combattimenti lungo le strade di Fiume nella notte tra il 2 e il 3 maggio 1945. Non mi convinceva neppure la macabra diceria che lo voleva impiccato ad un gancio di macellaio. Mi avventuravo in anni di ricerche, indagini di ogni tipo, interviste, incontri con probabili o possibili testimoni. Gli indizi convergevano, a partire dalle parole di Alvisè, figlio di Gigante, quasi sempre su Castua, un paese in collina nei pressi di Fiume. Non mancò la mia provocazione più forte quando pubblicai sui giornali croati e italiani di Fiume un annuncio: "Chi può fornire notizie sulla scomparsa del senatore Riccardo Gigante?" Oscena una indiretta risposta di Oskar Piškulić. Non mancò il mio incontro col presidente del Comitato popolare di Castua proprio nel maggio 1945 che escludeva tassativamente l'accaduto.

È stato un impegno di moltissimi anni; molte le delusioni, ma anche incontri significativi, misteri che si illuminavano, luci che indicavano strade nuove, poi incontri determinanti e risolutivi. Comunicai i risultati, rigorosamente documentati, ad un convegno tenuto al Vittoriale. Avevamo molte certezze. Gigante era stato visto con un gruppo di altri prigionieri salire lungo via Trieste, vacillante, dolente e dignitoso, le mani sanguinanti legate dietro la schiena. Poi lassù a Castua, nello spiazzo della Cervna, il massacro delle vittime orrendamente straziate. Gigante, Butti, Marzucco e altri, esposti per due giorni al ludibrio della gente, poi il bosco della Loza inghiotte le membra martoriate.

L'incontro con un sacerdote, il parroco della chiesa di S. Elena a Castua, un uomo di grande fede, onesto e coraggioso, è prezioso. Accetta di percorrere con me la strada del calvario. Proseguono le indagini. Troviamo finalmente il sito dell'occultamento nel bosco della Loza. In un giorno di pioggia torrenziale, era il cielo che piangeva tutte le sue lacrime, mi sono inginocchiato su quel lembo di terra, l'ho coperto di fiori, ho giurato: "Vi tireremo fuori di qui". Iniziano gli adempimenti burocratici. Scrivo al presidente Tadjman, alle nostre autorità e alla controparte croata. Si avvicendano negli anni capi di Stato, ministri degli Esteri e della Difesa, consoli e ambasciatori. Nulla. Mancano le disposizioni degli accordi bilaterali sulle sepolture di guerra, ma anche quando gli accordi vengono stipulati non cambia nulla. Si continua a scrivere. Pubblico Quell'uomo dal fegato secco Riccardo Gigante senatore fiumano. Gli ultimi due capitoli illustrano il quadro completo delle ricerche. Non ci hanno ancora autorizzato a strapparli alla terra malvagia. Chiudo il libro dicendo: "La fossa comune di Castua non è stata ancora aperta. Questo non è un epilogo, ma un grido di protesta".

Ci affidiamo allora alla tenacia della testimonianza. Ogni anno, per più di 20 anni, il 4 maggio a Castua, don Jurčević celebra con noi e per noi una Messa di cordoglio e di speranza. Le difficoltà maggiori sono in sede locale per le autorità cui spetta concedere l'autorizzazione alla esumazione. Sono supportate da una commissione di storici, Petar Sterčić in prima fila, che negano in toto tutta

la vicenda. Non perdiamo la speranza. Poi, per un concorso straordinario di forze, avviene quello che mi è sembrato il miracolo della giustizia e della verità. Il 5 luglio 2018, senza alcun preavviso, una telefonata mi comunica che l'operazione di esumazione è in piena attuazione. Contatti telefonici febbrili. Vengono estratte ossa di animali; è il rito macabro degli infoibatori. Ci siamo. Il sito è quello giusto. Si procede. Avrei voluto essere presente. Mi chiariranno le valide ragioni della segretezza nell'operazione. I giornali in Italia e a Fiume ne danno notizia. Ricordano i crimini titini. "Le indagini svolte da Amleto Ballarini, allora presidente della Società di Studi fiumani, che nel 1992 aveva definito il presunto luogo dei tragici fatti, erano esatte", scrive La Voce del popolo di Fiume il 15 settembre 2018.

Nella chiesa di Castua, in una Messa solenne, sette piccole urne avvolte nel tricolore avanzano sorrette da militari italiani. È la madre, l'Italia che tiene fra le braccia i suoi figli devoti. Poi il sacrario – ossario di Udine. Oggi qui, abbiamo ancora di più. Molto, molto di più. Le parole sono ormai inadeguate ad esprimere la commozione del cuore, l'emozione dell'anima. Il DNA di Riccardo Gigante è stato confermato. Gigante può riposare dove il Poeta lo ha atteso per tanti anni. Gigante può finalmente ritrovare la sua pace. Questo è veramente l'epilogo di un impegno morale, civile, capace di dare un senso alla vita e di gratificare un'intera esistenza. Riccardo Gigante, senatore d'Italia, abbiamo raccolto la tua bandiera.

15 FEBBRAIO 2020: TUMULAZIONE AL VITTORIALE DEI RESTI DI RICCARDO GIGANTE SINDACO DI FIUME E SENATORE DEL REGNO D'ITALIA

Il 15 febbraio 2020 la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani e la Società di Studi Fiumani con una solenne cerimonia hanno provveduto a dare degna sepoltura ai resti di Riccardo Gigante, sindaco di Fiume per 25 anni e senatore del Regno d'Italia, ucciso senza processo a Castua il 4 maggio 1945 da un reparto partigiano jugoslavo, insieme ad altri sette connazionali (Vito Butti, Alberto Diana, Nicola Marzucco e altri quattro ancora ignoti). Come abbiamo dato notizia nei numeri precedenti della rivista, i resti sono stati riesumati il 5 luglio 2018 da Onorcaduti secondo tutte le indicazioni fornite dalla ricerca dell'allora presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini in merito all'eccidio di Castua, sono poi stati identificati e confermati dalla prova del DNA. Ha scritto Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione del Vittoriale, "Gabriele d'Annunzio, quando decise di costruire il proprio mausoleo, scelse dieci amici, compagni di guerra e a Fiume, perché i

loro resti circondassero la sua urna. Su una, ancora vuota, è inciso il nome di Riccardo Gigante. Vogliamo quindi, con il pieno consenso della famiglia Gigante, rispettare la volontà del Poeta e onorare il Caduto”.

La solenne cerimonia alla quale hanno partecipato oltre 800 persone, apertasi alle ore 11.00 nella piazzetta Dalmata del Vittoriale con l'alzabandiera, si è svolta in una prima fase all'Auditorium con la presenza delle autorità civili, militari e religiose, e della signora Daniela Gigante nipote del senatore Riccardo. Tra le autorità presenti: il Sindaco di Trieste Roberto Di Piazza, il Sindaco di Pescara Carlo Masci. Il sindaco di Gardone Riviera Andrea Cipani. Per la Società di Studi Fiumani erano presenti il presidente Giovanni Stelli, il segretario generale Marino Micich, il presidente emerito Amleto Ballarini e il vicepresidente Roberto Serdoz; per l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-LCFE (AFIM-Libero Comune di Fiume in esilio) il presidente Franco Papetti; per le altre associazioni del mondo dell'esodo il presidente onorario di FederEsuli Guido Brazzoduro, Davide Rossi in rappresentanza di Coordinamento Adriatico e ANVGD di Verona, Tito Sidari presidente dell'Associazione degli italiani di Pola e dell'Istria, Elisabetta Barich consigliere dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, Franco Pizzini della Sezione Alpini di Fiume, Edoardo Uratoriu e Au-



Vittoriale, 15 febbraio 2020. L'intervento di Giovanni Stelli

gusto Rippa consiglieri dell'ANVGD di Bergamo, Gigi D'Agostini per la Fameia Capodistriana, Nidia Cernecca per ANDIJ e l'on. Roberto Menia per l'Unione degli Istriani e primo firmatario della Legge 92/2004. La Comunità degli Italiani di Fiume era rappresentata da Moreno Vrancich.

Dopo il saluto introduttivo del presidente Giordano Bruno Guerri, sono intervenuti il senatore Maurizio Gasparri, l'assessore all'Autonomia e Cultura della Regione Lombardia Stefano Bruno Galli e il presidente della Società di Studi Fiumani Giovanni Stelli. Amleto Ballarini ha illustrato le fasi fondamentali della lunghissima e complessa ricerca che si è conclusa con la tanto agognata tumulazione auspicata da Gabriele d'Annunzio. Ad intervenire per la famiglia Gigante è stata la signora Daniela Gigante, nipote diretta del senatore Riccardo. Purtroppo l'altro parente e socio benemerito della Società di Studi Fiumani dott. Dino Gigante non è potuto intervenire per motivi di salute. La relazione di Ballarini è pubblicata in apertura di questa cronaca.

La seconda fase della cerimonia si è svolta al Mausoleo a partire dalle ore 12.00. Dopo più di settant'anni di vilipendio di un cadavere orrendamente straziato, i miseri resti hanno avuto cristiana benedizione e onorata collocazione nell'arca per lui predisposta secondo la volontà del Poeta. Undici colpi a salve di cannone hanno intensificato la sacralità del momento. La cerimonia si è conclusa con la toccante emozione evocata dalla musica del *Silenzio*.

UN LUNGO PERCORSO CONCLUSOSI CON LA CERIMONIA DEL 15 FEBBRAIO 2020 AL VITTORIALE

Amleto Ballarini, studiando la figura di Riccardo Gigante, cui dedicò un volume ricco di ampia e rigorosa documentazione, volle addentrarsi anche nel buio misterioso della sua morte, affrontando un percorso di indagini e ricerche di molti anni, confortato dalla fiducia dei nipoti del senatore Gigante, figli di Alvise, Veniero e Daniela, che misero a sua disposizione documenti tratti dall'archivio di famiglia. Già nel 1996 in un convegno di studi presso il Vittoriale, Ballarini depositò agli atti un'ampia relazione con i risultati della ricerca cui era pervenuto, elementi che confluirono nell'opera *Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante Senatore fiumano*. Individuato il luogo esatto della fossa in cui erano stati gettati i corpi di Riccardo Gigante e di altri otto connazionali, tra i quali il giornalista Nicola Marzucco, il carabiniere Alberto Diana e il finanziere Vito Butti, la denuncia alle autorità competenti di Italia e Croazia per dare luogo alla riesumazione fu inoltrata, assieme a una dettagliata documentazione, da Ballarini nel 1996. Capi di Governo, ministri degli Esteri e della Difesa, consoli e ambasciatori furono ripetutamente interpellati.

Nel 2002 la Società di Studi Fiumani assieme all'Istituto Croato per la Storia di Zagabria presentò a Roma e a Zagabria l'opera bilingue (italiano-croato) curata da Ballarini e da Mihael Sobolevski *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947* e pubblicata dal nostro Ministero per i Beni Culturali. Nell'ambito di tale progetto fu anche possibile dare ulteriore consistenza al progetto di riesumazione dei caduti italiani a Castua.

Già nel 1999 era stato possibile organizzare da parte della Società di Studi Fiumani la prima Messa in onore dei caduti italiani di Castua barbaramente uccisi il 4 maggio 1945 da un reparto di partigiani comunisti jugoslavi. Da allora fino al 2018 la Società di Studi Fiumani ha fatto celebrare ogni anno una Messa a Castua, a cui hanno partecipato esponenti del Libero Comune di Fiume in Esilio, della Comunità degli Italiani di Fiume e dell'Unione Italiana.

Ben due convegni furono organizzati al Senato della Repubblica nel corso degli anni, grazie alla disponibilità del sen. Maurizio Gasparri, sulla figura del senatore fiumano e nel 2003 fu pubblicata, nella Collana di studi storici della Società di Studi Fiumani, la monografia *Quell'uomo dal fegato*



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Il saluto di Giordano Bruno Guerri



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Daniela Gigante, Maurizio Gasparri e Stefano Bruno Galli



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Riconoscibili in prima fila Andrea Cipani, Roberto Di Piazza, Carlo Masci e Roberto Menia



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Amleto Ballarini, Maurizio Gasparri, Giordano B. Guerri, Roberto Serdoz, Daniela Gigante, Franco Papetti

secco (Riccardo Gigante senatore fiumano) di Ballarini. Sempre partecipe fu il prof. avv. Augusto Sinagra, che in tribunale difese a titolo gratuito Ballarini accusato nel 2004 di diffamazione dall'ex capo partigiano jugoslavo Oskar Piškulić per fatti relativi alle vittime italiane a Fiume e a Castua dopo la seconda guerra mondiale. La causa giudiziaria fu vinta e le ricerche proseguirono.

Arrivare alla riesumazione non è stata impresa facile. Pur riportando la rivista *Fiume* notizie in merito alla fossa di Castua sin dal 1999 e così anche *La Voce del Popolo* di Fiume e *La Voce di Fiume*, la grande stampa nazionale ignorò la vicenda. Soltanto dal 2017, dopo una importante Messa in suffragio dei caduti italiani sepolti a Castua organizzata dalla Società di Studi Fiumani a Roma, a cui parteciparono alte autorità dello Stato, diversi parlamentari e l'ambasciatore croato in Italia Damir Grubiša, il fatto cominciò a suscitare interesse. Dopodiché anche la FederEsuli, presieduta da Antonio Ballarin, portò il caso della riesumazione del senatore Gigante a un Tavolo di Governo. A quel Tavolo di Governo Giovanni Stelli, in qualità di presidente della Società di Studi Fiumani eletto nel 2017, accompagnato da Marino Micich, consegnò tutta la documentazione necessaria rimasta agli atti dell'ufficio di presidenza ai dirigenti governativi, illustrandone i contenuti e perorando la riesumazione.

Finalmente, Onorcaduti, il Ministero della Difesa e il Ministero degli Esteri si sono successivamente attivati in base all'accordo sulle sepolture di



Vittoriale, 15 febbraio 2020. Benedizione dell'urna di Gigante

guerra stipulato con la Croazia nel 2000, ma rimasto completamente senza esito fino all'ingresso della Croazia nell'Unione Europea avvenuto nel 2013. Il 5 luglio 2018 i resti dei nostri martiri hanno visto la luce. Determinante è stata, poi, la prova del DNA per individuare i resti di Gigante perorata dal sen. Gasparri su indicazione della Società di Studi Fiumani. Infine il felice incontro con il presidente della Fondazione del Vittoriale Giordano Bruno Guerri che, con grande umanità e alto senso della carica che ricopre, ha provveduto con grande cura all'ultimo adempimento al fine di tumulare i resti del senatore fiumano nell'Arca che lo attendeva come da volontà dello stesso d'Annunzio. Gli oggetti ritrovati (orologi, pettini, bottoni, fibbie, ecc.) nella fossa di Castua sono oggi conservati presso l'Archivio-Museo Storico di Fiume insieme al Medagliere di Riccardo Gigante, difensore della causa italiana di Fiume. Il 15 febbraio, nel teatro del Vittoriale, al termine dell'intervento di Ballarini, la lunga e commossa standing ovation del folto pubblico convenuto ha ripagato lunghi anni di impegno e di attesa. Guerri ha dichiarato di non aver mai visto, da quando è presidente al Vittoriale la sala del teatro così affollata. I resti degli sventurati compagni di Gigante riposano nel Tempio Ossario di San Nicolò a Udine dal 20 ottobre 2018.